

F | ● | R | M |

La colonna sonora
delle Marche



ROMANTIK

GIOVEDÌ
20 APRILE 2023

ore 20.30

ANCONA

Teatro delle Muse

In collaborazione con
Società Amici della Musica
"Guido Michelli" Ancona

Università Politecnica delle Marche

VENERDÌ
21 APRILE 2023

ore 21.00

FANO

Teatro della Fortuna

In collaborazione con
Fondazione Teatro della Fortuna Fano

**ORCHESTRA
FILARMONICA
MARCHIGIANA**

VIOLINO
MARCO RIZZI

DIRETTORE
**ALESSANDRO
BONATO**

SINFONICA MUSICA INSIEME **2023**

PROGRAMMA

Richard Wagner

Lipsia, 1813 – Venezia, 1883

Siegfried-Idyll (Idillio di Sigfrido) WWV 103

Felix Mendelssohn-Bartholdy

Amburgo, 1809 – Lipsia, 1847

Concerto per violino e orchestra in mi min., Op. 64

- I. Allegro molto appassionato
- II. Andante
- III. Allegretto non troppo – Allegro molto vivace

Johannes Brahms

Amburgo, 1833 – Vienna, 1897

Sinfonia n. 2 in re magg., Op. 73

- I. Allegro non troppo
- II. Adagio non troppo – L'istesso tempo, ma grazioso
- III. Allegretto grazioso (Quasi Andantino)
Presto ma non assai – Tempo I
- IV. Allegro con spirito

Romantik: la gloriosa parabola musicale del Romanticismo tedesco, fra sogni, passioni, idilli amorosi, desideri infiniti di natura, giovinezza, oblio, qui condensata in tre capolavori immortali, tra i più amati dal pubblico: il *Siegfried-Idyll* di Wagner, onirico “bacio musicale” offerto dal compositore alla sua donna con l'augurio di un'eterna comunione spirituale con una natura benevola e incontaminata; il *Concerto per violino* di Mendelssohn, appassionato, lirico, trascinante; la *Seconda Sinfonia* di Brahms, luminosa e malinconica, leggera e potente, ricolma, come l'*Idillio* wagneriano, di commosso stupore di fronte allo spettacolo del paesaggio naturale.

Sul podio dell'Orchestra Filarmonica Marchigiana Alessandro Bonato, già direttore principale della FORM, ad accompagnare il talento del violinista Marco Rizzi, interprete di fama internazionale tra i più acclamati, per una indimenticabile serata di musica all'insegna del sentimento e della bellezza.

NOTE

• La mattina di Natale del 1870, giorno del suo trentatreesimo compleanno, Cosima Wagner fu dolcemente svegliata dal suono di una splendida musica che giungeva dalle scale antistanti la sua camera da letto della bella villa di Tribschen. Poco dopo vide entrare, attorniato dai suoi cinque figli, il marito Richard che le recava in dono la partitura del brano musicale che stava ascoltando. Si trattava del *Siegfried-Idyll* (Idillio di Sigfrido), scritto da Wagner in omaggio a sua moglie durante il periodo della composizione della terza opera del ciclo dell'*Anello del Nibelungo*, il *Siegfried*, e fatto eseguire per la prima volta, quella stessa mattina, da una piccola orchestra da camera.

Il gesto teatrale con cui il "grande incantatore" consegnava il brano a Cosima e, di fatto, alla storia, non era fine a sé stesso, ma nasceva dal desiderio, assai radicato nella cultura europea romantico-decadente, di riuscire a fondere vita e creazione artistica in una sola entità. In quel modo, infatti, il risveglio di Brünnhilde dall'incantesimo del sonno grazie al bacio dell'eroe Siegfried, atto d'inizio del duetto d'amore che conclude l'opera omonima, veniva a coincidere col risveglio di Cosima da parte del suo innamorato Richard per mezzo di un "bacio musicale" che era composto, non a caso, su temi tratti da quella stessa opera che di lì a poco Wagner avrebbe portato a compimento. La fusione tra arte e vita era dunque, in questo caso, perfetta. Non solo. La composizione dell'*Idillio*, gioiello strumentale da camera caratterizzato da una scrittura limpida, pura, aurorale, esprime un desiderio di comunione con una natura incontaminata e benevola in una dimensione di imperturbabile benessere spirituale che tanto estasiò Cosima e Nietzsche, veniva a suggellare il raggiungimento di una tranquillità domestica e di una stabilità economica tanto a lungo desiderate da Wagner e, dunque, a simboleggiare il risveglio ad una nuova vita. Quella vera, racchiusa in quel momento di intimità borghese; quella immaginaria, proiettata nel sogno dall'instinguibile desiderio umano di eterna felicità: un velo d'illusione disteso dolcemente su Cosima-Brünnhilde e Richard-Siegfried oltre il quale campeggia, come nel mito, l'orizzonte sfumato dell'inevitabile crepuscolo, appena visibile fra le dense trame, cromaticamente cangianti, dell'estenuante cadenza finale.

NOTE

• Disciplinare la libertà e la mobilità della melodia romantica entro le equilibrate strutture del Classicismo. In questi termini può essere sintetizzato il credo artistico di Mendelssohn, musicista dotato di una straordinaria inventiva melodica e insieme propenso, per indole ed educazione, a rifiutare qualunque forma di estremismo potesse mettere in crisi l'idea di ordine morale ed estetico universale professata dal pensiero classicista, all'interno del quale egli si era formato.

Esemplare, da questo punto di vista, il suo *Concerto per violino e orchestra in mi min. Op. 64*, composto nel 1844 a Soden, vicino a Francoforte, e dedicato al violinista Ferdinand David. Una composizione splendida, tra le più ammirate ed eseguite della letteratura concertistica, che racchiude in sé gli elementi poetico-stilistici basilari del Romanticismo musicale: lo slancio appassionato del sentimento, espresso con semplicità e generosità nel celebre tema che dà avvio al primo movimento; l'estasi lirica, affidata in particolare all'intimo, sommesso canto dell'*Andante*; la forza vitale della giovinezza, celebrata nel corso di tutto il brillante movimento finale. A ciò si aggiungono alcune importanti innovazioni formali attuate da Mendelssohn, come l'inserimento della cadenza solistica del movimento iniziale prima della ricapitolazione invece che prima della coda, in modo da assimilare l'elemento rapsodico e fantasioso al processo compositivo globale evitando nello stesso tempo che la cadenza stessa, col suo carattere virtuosistico, possa compromettere l'unità della composizione. Eppure, tutto scorre via senza traumi e complicazioni psicologiche sulla superficie di una equilibrata, rassicurante struttura formale di impianto tradizionale basata sulla regolarità del fraseggio e sulla simmetria delle proporzioni. La quale, se da un lato tende a smorzare gli effetti dirompenti del sentire romantico, dall'altro, tuttavia, esprime di quello stesso sentire un altro aspetto non meno importante: il recupero, attraverso la memoria, di un passato di rigore e perfezione musicale che ha il suo punto d'origine nell'opera di Bach, della cui rinascita moderna Mendelssohn fu il primo artefice.

NOTE

- Se con la *Prima Sinfonia* Brahms si era imposto l'enorme sforzo di raffrontarsi al Beethoven della *Nona* nel tentativo di reinterpretarne l'immenso bagaglio spirituale, con la *Seconda Sinfonia in re magg., Op. 73*, composta nell'estate del 1877 ad un anno di distanza dalla *Prima*, il compositore deviò decisamente verso un percorso più intimista che, senza prescindere dal pensiero formale e costruttivo beethoveniano, lo ricongiunse alla poesia di Schubert e di Mozart.

Brahms scrisse la sinfonia in un tempo brevissimo, nel corso delle vacanze estive a Pörtlach sul Wörthensee, in Carinzia, dove aveva l'abitudine, durante lunghe passeggiate, di comporre a mente ampi brani dell'opera che poi fissava sulla carta al ritorno senza troppe correzioni. Dalle lettere di questo periodo sappiamo che Brahms si trovava in un momento particolarmente sereno e felice, dovuto sia alla facilità con cui ora gli riusciva di lavorare dopo il travagliato parto del suo debutto sinfonico, sia, e soprattutto, all'influenza benefica dello splendido paesaggio della Carinzia. Un tale stato d'animo di benessere e felicità sembra aver largamente influito sul carattere della sua *Seconda Sinfonia*, un'opera profondamente idilliaca, di leggerezza mozartiana, che comunica un sentimento di commosso stupore di fronte allo spettacolo del paesaggio naturale e che sembra ricollegarsi spiritualmente, attraverso Schubert, al Beethoven della "Pastorale", di cui peraltro riecheggia continuamente motivi e accenti.

Ma sotto l'espandersi in superficie di questo dolce fluido di abbandono fra le braccia della natura scorre qualcos'altro. Nella lettera del 22 novembre 1877 Brahms scriveva all'editore Simrock: «La nuova sinfonia è così malinconica che Lei non lo sopporterà. Non ho mai scritto qualcosa di così triste, così in tonalità minore; la partitura deve apparire listata a lutto». Alcuni commentatori, considerando la tipica tendenza brahmsiana a mistificare scherzosamente il significato dalle proprie opere per confondere le idee degli ascoltatori, hanno ritenuto che il compositore, esprimendosi in questo modo, intendesse esclusivamente fare dell'ironia.

NOTE

Tuttavia, ad un ascolto attento, ci si accorge che la sinfonia è effettivamente pervasa da un senso diffuso di malinconia, ambiguità e incertezza, che si rivela non solo nel carattere "schubertiano" dei temi (come il dolcissimo valzer, ricordo del *Wiegenlied* Op. 49 n. 4 di nove anni prima, la celebre *Ninna nanna*, introdotto durante l'*Allegro non troppo* dal suono scuro di viole e violoncelli in funzione di seconda idea tematica), ma anche nella strumentazione, chiaroscurale e spesso oscillante tra soluzioni sinfoniche e cameristiche; nel modo di presentare e di sviluppare il materiale, che pare sgorgare, come nel primo movimento, quasi dal nulla per poi trasformarsi continuamente e insensibilmente nelle mani del compositore (tutto prende origine da un motivo di tre sole note, una specie di accento circonflesso che viene poi trattato, alla maniera di Beethoven, come cellula staminale dell'intera sinfonia); nell'incredibile mobilità e flessibilità del moto ritmico, spesso irregolare: a volte espanso, altre volte invece contratto. Tutto ciò, unito alle frequenti sospensioni e ai continui affondamenti e inarcamenti della linea musicale, contribuisce a rendere quest'opera una delle più interessanti, originali ed enigmatiche che Brahms abbia mai prodotto: specchio fedele della complessa personalità di un artista vissuto sul declinare della grande stagione romantica che, percependo con lucidità la crisi spirituale del proprio tempo – «ali nere battono costantemente sopra di noi» – cercava rifugio nella Natura santa, mentre sognava di ricostruire su nuove basi, attraverso la scienza di Beethoven, Mozart, Haydn, Bach e ancora indietro fino ai maestri rinascimentali, le solide certezze di un passato perduto.

VIOLINO



"Un violinista di prima classe, con una ricca tavolozza di suoni, una bella tecnica ed un affascinante legato cantabile, un musicista di sorprendente onestà e maturità" (STRAD).
Premiato nei tre concorsi per violino più prestigiosi – il Čaikovskij di Mosca, il Queen Elizabeth di Bruxelles e l'Indianapolis Violin Competition – Marco Rizzi è particolarmente oggi apprezzato per la qualità, la forza e la profondità delle sue interpretazioni. Come uno dei più interessanti violinisti della nuova generazione gli viene conferito nel 1991 su indicazione di C. Abbado l'Europäischen Musikförderpreis.

Marco Rizzi è considerato in Italia uno dei musicisti più apprezzati del paese; la sua attività artistica lo ha portato ad essere regolarmente ospite di sale quali la Scala di Milano, la Salle Gaveau e la Salle Pleyel a Parigi, il Lincoln Center di New York, la Sala Grande del Conservatorio di Mosca, la Musikhalle di Amburgo, il Tivoli di Copenhagen, il Concertgebouw di Amsterdam, la Konzerthaus di Berlino.

MARCO RIZZI

VIOLINO

Ha suonato con direttori quali R. Chailly, H. Vonk, A. Ceccato, G. Nosedà, V. Jurowski, P. Eötvös, S. Denève, G. Neuhold e con rinomate orchestre quali la Staatskapelle Dresden, la Indianapolis Symphony Orchestra, la Royal Liverpool Philharmonic, l'Orchestre de Concerts Lamoureux, la Hong Kong Philharmonic, la Rotterdam Philharmonisch, l'Orquesta RTVE di Madrid, la BBC Scottish, la Nederlands Philharmonic, e numerose altre.

In collaborazione con artisti quali A. Lucchesini, M. Brunello, E. Dindo, L. Zylberstein, G. Hoffman, N. Imai, M. Fischer-Dieskau, D. Poppen, Marco Rizzi affianca all'attività solistica una dimensione cameristica vissuta con passione. È dedicatario inoltre di brani composti da importanti autori contemporanei, quali A. Corghi, L. Francesconi, F. Vacchi, C. Galante, U. Leyendecker. Marco Rizzi ha inciso per Deutsche Grammophon, Amadeus, Nuova Era, Dynamic, Warehouse, etc.

In Germania ha insegnato dal 1999 alla Hochschule für Musik a Detmold ed è stato chiamato nell'ottobre 2008 alla Hochschule für Musik a Mannheim. Inoltre dal Settembre 2007 è professore titolare alla prestigiosa Escuela Superior de Musica Reina Sofia di Madrid.

Marco Rizzi è giurato di importanti concorsi internazionali, come il Concorso J. Joachim di Hannover, il Concorso Queen Elisabeth di Bruxelles, il Concorso Paganini di Genova, e vari suoi allievi sono stati premiati in rinomati concorsi internazionali.

Marco Rizzi attualmente suona un violino F. Gobetti costruito a Venezia nel XVIII secolo, messo a disposizione dalla Fondazione Pro Canale.

DIRETTORE



Vincitore del 3° premio assoluto alla "The Nicolai Malko Competition for young conductors 2018" (appena ventitreenne, unico italiano selezionato su 566 candidati e il più giovane di tutta la competizione), Alessandro Bonato nasce a Verona nel 1995 e ha già al suo attivo un'esperienza da musicista che lo pone tra i giovani emergenti dell'attuale panorama musicale italiano. Inizia lo studio del violino all'età di 11 anni presso il Conservatorio statale di musica "E. F. Dall'Abaco" di Verona e, successivamente, studia composizione e contrappunto con Federico Zandonà e Andrea Mannucci e viola nella classe di Igino Sempredon. Avviato precocissimo alla direzione d'orchestra da Vittorio Bresciani, dal 2013 studia e si perfeziona sotto la guida di Pier Carlo Orizio, Donato Renzetti e Umberto Benedetti Michelangeli. Attualmente si sta perfezionando in viola barocca sotto la guida di Stefano Marcocchi.

Molto apprezzato da pubblico e critica, viene così descritto durante la Malko Competition: *«...dalla tecnica affascinante, i due occhi abbaglianti e la punta della sua bacchetta formano un triangolo dorato penetrante in grado di affrontare direttamente determinati angoli dell'orchestra con risultati immediati.*

ALESSANDRO BONATO

DIRETTORE

Chiudi gli occhi e senti che può estrarre un suono profondo e distintivo ed ha un intelletto che gli permette di tracciare strutture musicali complesse con cura e chiarezza...» ("Time to deliver" di Andrew Mellor – Venerdì, 27 Aprile 2018).

Debutta ufficialmente come direttore nel 2013, dirigendo l'orchestra del Conservatorio della sua città. Nel marzo 2016 è invitato a dirigere *Il flauto magico* di Mozart presso la Royal Opera House di Muscat in Oman.

Ha diretto importanti orchestre sinfoniche, tra cui la Filarmonica del Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo, la Royal Oman Symphony Orchestra, la Filarmonica della Scala, la Danish National Symphony Orchestra, I Pomeriggi Musicali di Milano, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, l'Orchestra dell'Arena di Verona, l'Orchestra de la Universidad de Lima, l'Orchestra Filarmonica Marchigiana e l'Orchestra Sinfonica Siciliana.

È stato ospite di importanti festival come il Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo, il Festival "Settimane Musicali di Ascona" e il Rossini Opera Festival di Pesaro. Nel marzo 2019 ha diretto *La cambiale di Matrimonio* di Gioachino Rossini presso il Teatro Rossini di Pesaro in occasione dei festeggiamenti per il 150° anniversario dalla morte del compositore, in una produzione del Rossini Opera Festival.

A maggio 2019 ha debuttato nella stagione del Teatro Filarmonico di Verona con *Gianni Schicchi* di Puccini e *Il maestro di cappella* di Cimarosa dove è tornato nell'ottobre dello stesso anno con *Il Matrimonio segreto* di Cimarosa. Nel settembre 2019 aveva debuttato a Lima (Perù) con un galà lirico sinfonico in occasione dei festeggiamenti dei 500 anni dalla scomparsa di Leonardo Da Vinci.

Nell'agosto 2020 è stato protagonista del Rossini Opera Festival con la *Petite Messe Solennelle* di Rossini, in omaggio a tutti gli operatori al servizio della collettività e in memoria delle vittime della pandemia da "Covid-19", poi con due Gala d'Opera accompagnando due star rossiniane come Nicola Alaimo e Jessica Pratt.

Violini I

Alessandro Cervo**
Giannina Guazzaroni*
Elisabetta Spadari
Laura Di Marzio
Lisa Maria Pescarelli
Paolo Strappa
Elisabetta Maticena
Jacopo Cacciamani
Giacomo Valentini

Violini II

imone Grizi*
Laura Barcelli
Simona Conti
Matteo Metalli
Emanuele Rossini
Elisa I
Olena Larina
Melissa Cantarini

Viola

Raffaele Mallozzi*
Massimo Augelli
Cristiano Del Priori
Martina Novella
Claudio Cavalletti
Lorenzo Anibaldi

Violoncelli

Alessandro Culiani*
Marco Ferri
Gabriele Bandirali
Denis Burioli
Elena Antongirolami

Contrabbassi

Luca Collazzoni*
Andrea Dezi
Michele Mantoni

Flauti

Francesco Chirivi*
Silvia Ferranti

Oboi

Pasquale Franciosa*
Marco Vignoli

Clarinetti

Sergio Bosi*
Danilo Dolciotti

Fagotti

Giuseppe Ciabocchi*
Irene Bendia

Corni

Ivan Zaffaroni*
Alessandro Crippa
Lorenzo Valentini
Roberto Quattrini

Trombe

Giuliano Gasparini*
Manolito Rango

Tromboni

Massimo Gianangeli*
Eugenio Gasparrini
Andrea Pompili

Basso Tuba

David Beato

Timpani

Adriano Achei*

** Primo violino di Spalla

* Prime parti

Ispettore d'Orchestra

Michele Scipioni

FORM

ORCHESTRA FILARMONICA MARCHIGIANA

Piazza Cavour 23

60121 Ancona

T. 071 20 61 68

info@filarmonicamarchigiana.com

filarmonicamarchigiana.com